

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Credito Dopo un anno davvero nero

Banche Intesa promossa al tappeto tutte le altre I rischi e la svolta vicina

I problemi del sistema bancario italiano sono seri, tuttavia sono convinto che in Borsa i titoli del comparto siano vicini ai minimi e che presto si potrà intravedere un punto di svolta per l'intero settore». Ne è convinto Antonio Mauceri, amministratore delegato di Augustum Opus Sim, nel commentare il bilancio a tinte forti del quindicennio dell'euro per gli istituti di credito e più in generale per il comparto finanziario. Alcune banche, come la neonata Banco Bpm, registrano perdite (ricalcolate per rendere i dati omogenei) che arrivano al 91,6%. Unicredit, il secondo istituto del Paese, ha perso nel periodo l'83,1%. Non stanno meglio gruppi assicurativi del calibro di UnipolSai (-82,7%) mentre Generali contiene le perdite a un pur sempre rilevante - 26,4%.

In un quadro così negativo, occorre sottolinearlo, esce bene il primo istituto di credito del Paese, **Intesa Sanpaolo** non solo non ha perso, ma grazie ai generosi dividendi pagati nel corso degli anni agli azionisti realizza un rendimento complessivo (total return) che arriva al 72,9%.

Ma perché da questo punto in poi la situazione del comparto finanziario e in particolare delle banche, dovrebbe migliorare? «L'aumento di capitale Unicredit per 13 miliardi approvato la settimana scorsa dall'assemblea rappresenta un punto di svolta. Ci sono buone probabilità che i grandi investitori aderiranno all'operazione perché il piano di rilancio della banca è credibile. Potrebbe essere questo il primo segnale di un cambiamento di clima», sostiene Mauceri.

Anche Mauro Vicini, direttore di Websim.it è convinto che le banche italiane siano a una svolta. «La ripresa del settore in altri Paesi è già evidente e penso che non tarderà a manifestarsi anche in Italia», sostiene. Alla base di questa fiducia ci sono sia dati «micro», relativi ai bilanci e alla situazione dei singoli istituti, che considerazioni generali sullo stato dell'economia. «Partiamo da queste ultime: il differenziale dei tassi di interesse tra l'Europa e gli Stati Uniti, che hanno iniziato un ciclo di rialzo del costo del denaro, non è mai stato così alto. Penso che anche in Europa, presto, gli effetti della reflazione che parte dagli Stati Uniti si faranno sentire e ci sarà una ripresa dei tassi», sottolinea Vicini. Tassi più elevati significano per le banche ritorno alla redditività, grazie a margini di interesse positivi e non più schiacciati su livelli prossimi allo zero. Anche i dati sui crediti in sofferenza mostrano i primi segnali di rallentamento, o quantomeno di non peggioramento. «A dare una svolta, anche al problema delle sofferenze, potrebbe essere il rafforzamento della ripresa economica», conclude Vicini. «L'unico rischio che potrebbe danneggiare il quadro positivo che si va delineando è un ritorno della crisi dell'euro», avverte tuttavia Mauceri.

MARCO SABELLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

